



TRENTINO

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

**Dipartimento Territorio e Trasporti, ambiente, energia, cooperazione**

Via Vannetti n. 32 – 38122 Trento

**T** +39 0461 492921

**F** +39 0461 493819

**pec** dip.taec@pec.provincia.tn.it

**@** dip.taec@provincia.tn.it

**web** www.provincia.tn.it

Spett.le

MASE - Ministero dell'Ambiente e della

Sicurezza Energetica

Direzione Generale Valutazioni ambientali

[va@pec.mite.gov.it](mailto:va@pec.mite.gov.it)

e, p.c.

Ministero della Cultura

Direzione Generale Archeologia, belle arti e  
paesaggio

[dg-abap.servizio5@pec.cultura.gov.it](mailto:dg-abap.servizio5@pec.cultura.gov.it)

D338/2023/17.6-2019-9/RA

Numero di protocollo associato al documento come metadato (DPCM 3.12.2013, art. 20). La segnatura di protocollo è verificabile in alto a destra oppure nell'oggetto della PEC o nei files allegati alla medesima. Data di registrazione inclusa nella segnatura di protocollo.

**Oggetto:** Valutazione Ambientale Strategica (VAS) - Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC) - VAS-2023-03.

Autorità proponente/procedente: Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica - Direzione Generale uso sostenibile del suolo e delle risorse idriche.

Autorità competente per la VAS: Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica - Direzione Generale Valutazioni Ambientali.

**Trasmissione osservazioni**

(codice identificativo del procedimento amministrativo [ID:5795])

Facendo seguito alla vostra nota prot. n. 28993 di data 28 febbraio 2023 (ns. prot. n. 166739 dd. 1 marzo 2023) con cui sono state comunicate le tempistiche per la fase di consultazione nell'ambito della procedura di valutazione ambientale strategica (VAS) del Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC) di cui all'avviso al pubblico di data 16 febbraio 2023, si riportano di seguito le osservazioni della Provincia di Trento in relazione ai contenuti del Rapporto ambientale.

Obiettivi e contenuti del PNACC (cap. 2 del Rapporto ambientale)

Dalla documentazione depositata emerge che il PNACC fa seguito al primo intervento nazionale di pianificazione strategica in materia di adattamento ai cambiamenti climatici, rappresentato dalla Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SNAC) del 2015. Esso intende contribuire all'attuazione dell'obiettivo indicato dalla Strategia Europea di adattamento del 2014 che mira a realizzare la trasformazione dell'Europa in un'Unione resiliente ai cambiamenti climatici entro il 2050.

L'obiettivo principale del PNACC è quello di fornire un quadro di indirizzo nazionale per l'implementazione di azioni finalizzate a ridurre al minimo i rischi derivanti dai cambiamenti climatici, a migliorare la capacità di adattamento dei sistemi naturali, sociali ed economici, nonché a trarre vantaggio dalle eventuali opportunità che si potranno presentare con le nuove condizioni climatiche.

Si prende atto che il PNACC intende rispondere, da un lato, all'urgenza di dare risposta alle criticità climatiche e ai relativi impatti già riscontrati in Italia, dall'altro, alla necessità di realizzare compiutamente la prima e necessaria "azione di sistema" dell'adattamento che è rappresentata dalla creazione di un sistema di governance in grado di dare attuazione alle azioni di adattamento nei diversi settori attraverso la definizione di ruoli, responsabilità e priorità, definendo fonti e strumenti di finanziamento per l'accesso a soluzioni praticabili, individuando gli ostacoli all'adattamento di carattere normativo, regolamentare e procedurale da rimuovere.

L'obiettivo generale del PNACC è declinato attraverso quattro obiettivi specifici:

- definire una governance nazionale per l'adattamento, esplicitando le esigenze di coordinamento tra i diversi livelli di governo del territorio e i diversi settori di intervento;
- definire le modalità di inclusione dei principi, delle azioni e delle misure di adattamento ai cambiamenti climatici nei Piani e Programmi nazionali, regionali e locali per i settori d'azione individuati nel PNACC, valorizzando le sinergie con gli altri Piani nazionali;
- definire modalità e strumenti settoriali e intersettoriali di attuazione delle azioni del PNACC ai diversi livelli di governo;
- migliorare e mettere a sistema il quadro delle conoscenze sugli impatti dei cambiamenti climatici, sulla vulnerabilità e sui rischi in Italia.

Il PNACC contiene dunque un insieme di azioni finalizzate allo sviluppo di un contesto organizzativo ottimale a livello nazionale, oltre che al rafforzamento della capacità di adattamento, presupposti indispensabili per una corretta pianificazione di azioni efficaci. Inoltre esso contiene un insieme di azioni settoriali, presentate attraverso un Database, che troveranno applicazione nei Piani settoriali e intersettoriali, nelle modalità che saranno individuate dalla struttura di governance.

In particolare, in corrispondenza dei quattro obiettivi specifici sopra riportati, emerge che il PNACC individua tre azioni "di rafforzamento amministrativo" (in relazione ai primi tre obiettivi) e un'azione "di rafforzamento delle competenze" (in relazione all'ultimo obiettivo):

- azione 1 – Istituzione dell' "Osservatorio nazionale per l'adattamento ai cambiamenti climatici";
- azione 2 – Individuazione delle modalità, degli strumenti e dei soggetti competenti per l'introduzione di principi, misure e azioni di adattamento ai cambiamenti climatici nei Piani e Programmi nazionali, regionali e locali;
- azione 3 – Definizione di modalità e strumenti settoriali e intersettoriali di attuazione delle misure del PNACC ai diversi livelli di governo;
- azione 4 – Sviluppo di un programma di ricerca per il miglioramento del quadro conoscitivo sugli impatti dei cambiamenti climatici, sulla vulnerabilità e sui rischi in Italia.

Al riguardo si esprimono le seguenti osservazioni.

In merito all'azione 1 si ritiene fondamentale sottolineare l'importanza che nel Tavolo di coordinamento dell'Osservatorio nazionale sia garantita la rappresentanza di tutte le Regioni e Province autonome, includendo anche le Agenzie ambientali di riferimento.

In merito alle azioni 2 e 3, la cui attuazione è affidata all'Osservatorio, si ravvisa la necessità di chiarire meglio gli obiettivi da raggiungere (specificati nella colonna "obiettivo" della tabella riportata a pag. 17 del Rapporto ambientale) rispetto ai diversi ruoli di competenza nazionale, regionale e locale di Piani e Programmi. Si richiede inoltre di chiarire la natura giuridica dell'atto che si cita come obiettivo e indicatore di avanzamento dell'azione 3.

Per quanto riguarda l'azione 4 si ravvisa la necessità di garantire il coinvolgimento e la valorizzazione dei contributi degli enti di ricerca locali. Nel caso della Provincia Autonoma di Trento si citano ad esempio l'Università degli Studi di Trento, la Fondazione Edmund Mach, la Fondazione Bruno Kessler e il MUSE - Museo di Scienze. Si ravvisa inoltre la necessità di fare sintesi dei quadri conoscitivi messi a

punto dalle Regioni e Province autonome che hanno avviato percorsi analoghi, utilizzando tali preziosi contributi per l'arricchimento e l'aggiornamento del quadro conoscitivo nazionale.

Nel riferimento alla dimensione regionale e locale dell'adattamento ai cambiamenti climatici (par. 2.1.5 del Rapporto ambientale), poiché molti ambiti regionali e locali hanno anticipato il PNACC con proprie Strategie o Piani, si renderà necessario un aggiornamento del quadro delle iniziative intraprese e un maggiore coordinamento rispetto alle direttive nazionali che emergeranno dal PNACC, specie in tema di monitoraggio dell'efficacia e del raggiungimento degli obiettivi.

In merito agli altri possibili strumenti che possono contribuire a conseguire gli obiettivi di adattamento ai cambiamenti climatici, con particolare riferimento al punto e) dell'elenco riportato nella premessa del par. 2.1.5 del Rapporto ambientale, si ravvisa l'esigenza di indicazioni uniformi a livello nazionale per l'adozione di "linee guida operative per l'integrazione dei criteri di adattamento nella VIA/VAS e in genere nelle valutazioni di coerenza climatica di piani e progetti a scala regionale e locale". In tal senso si reputa importante il ruolo e il contributo dell'Osservatorio nazionale.

Per quanto riguarda il quadro organico delle "possibili opzioni di adattamento" proposto dal PNACC, organizzato in un Database di 361 azioni che troveranno applicazione nei Piani settoriali e intersettoriali nelle modalità che saranno individuate dalla struttura di governance, si osserva quanto segue.

Si prende atto innanzitutto che le azioni sono specifiche per settore (Acquacoltura; Agricoltura e produzione alimentare; Dissesto geologico, idrologico ed idraulico; Desertificazione, degrado del territorio e siccità; Ecosistemi e biodiversità di acque Interne e di transizione; Ambienti marini; Energia; Ecosistemi terrestri; Foreste; Infrastruttura critica - Industrie e infrastrutture pericolose; Insediamenti urbani; Infrastruttura critica - Patrimonio culturale; Pesca Marittima; Risorse idriche; Salute; Infrastruttura critica – Trasporti; Turismo; Zone costiere) e sono classificate in base alle seguenti tipologie:

- azioni di tipo non strutturale (*soft*): sono quelle che non richiedono interventi strutturali e materiali diretti, come le azioni di informazione, sviluppo di processi organizzativi e partecipativi, governance; rappresentano il 76% del totale e risultano distribuite omogeneamente su quasi tutti i settori;
- azioni basate su un approccio ecosistemico (*green*): sono interventi materiali che consistono nell'utilizzo e nella gestione di servizi naturali per ridurre gli impatti dei cambiamenti climatici; rappresentano il 13% del totale e prevalgono nel settore foreste;
- azioni infrastrutturali e tecnologiche (*grey*): consistono in interventi strutturali su impianti, materiali e tecnologie o sistemi di difesa, reti, stoccaggio e trasmissione; rappresentano l'11% del totale e sono più concentrati nel settore energia.

Relativamente ai contenuti specifici di ogni singola azione si ritiene di non poter entrare nel dettaglio in questa sede e si rinvia alle successive fasi attuative del PNACC che vedranno un maggior coinvolgimento delle strutture provinciali in relazione agli aspetti specifici riguardanti la realtà locale. Ciò premesso si esprimono di seguito alcune prime considerazioni.

Posto che il Piano prevede un elevato numero di azioni che riguardano le risorse idriche e gli ecosistemi che dipendono dall'acqua, si condivide l'approccio attraverso il quale le azioni individuate interessano aspetti connessi sia alla governance che alle politiche e alle infrastrutture. Si suggerisce di inserire tra le azioni *grey* anche l'applicazione di sistemi di drenaggio urbano sostenibile, soluzioni studiate per ridurre il potenziale impatto delle piogge improvvise e abbondanti nei luoghi altamente urbanizzati con sistemi a dispersione di immagazzinamento. Infine, considerato che nel Database e in generale nei documenti del PNACC vengono utilizzate in alcuni casi le espressioni "flusso ecologico" o "deflusso vitale", si invita ad utilizzare il concetto di DMV/DE così come indicato dal Decreto n. 30/STA del 13 febbraio 2017.

Si ritiene inoltre necessario integrare le misure settoriali come segue:

- all'interno della macro-categoria "Azioni di adeguamento e miglioramento di impianti e infrastrutture" - settore "Energia", in alternativa ai combustibili fossili ed in aggiunta al gas naturale, prevedere la produzione di energia proveniente dal trattamento dei rifiuti (recupero di energia da rifiuti);
- all'interno delle misure della categoria "Impianti, materiali e tecnologie", incentivare la riduzione delle emissioni di gas serra (anidride carbonica e metano) derivanti dagli impianti industriali (pur trattandosi di misura di mitigazione più che di adattamento).

### Descrizione del contesto ambientale (cap. 3 del Rapporto ambientale)

Con riferimento al quadro climatico (par. 3.1 del Rapporto ambientale), visti i limiti di rappresentatività dell'analisi, si raccomanda la definizione di un *data set* di riferimento nazionale dei dati di temperatura e precipitazione valorizzando in particolare i dati di SCIA, a cura di ISPRA in collaborazione con SNPA, e i dati delle principali reti di monitoraggio distribuite sul territorio nazionale come quelle che confluiscono nell'Archivio Climatologico per l'Italia Centro Settentrionale (ArCIS). Il fine dovrebbe essere quello di garantire in futuro un aggiornamento continuo degli indicatori climatici e dei trend osservati, quanto più possibile omogeneo a livello nazionale.

Per quanto riguarda lo sviluppo di scenari climatici futuri si prende atto dell'utilizzo di un ensemble di 14 modelli climatici disponibili nell'ambito del programma EURO-CORDEX alla maggior risoluzione (circa 12 km) attualmente disponibile sulla piattaforma Copernicus C3S. Si suggerisce che l'Osservatorio prenda in considerazione il fatto che in diversi contesti regionali e locali sono state effettuate analisi a scala regionale di prodotti modellistici preesistenti e anche simulazioni indipendenti, molto spesso utilizzando ensemble di modelli climatici forniti dal programma EURO-CORDEX. Pertanto si rende necessario individuare delle modalità operative per armonizzare i risultati al fine di ottenere scenari di riferimento.

Si osserva inoltre che, pur superando la suddivisione in macroregioni climatiche adottata nella precedente versione del PNACC, si mantengono valutazioni per "aree geografiche" che tuttavia presentano al loro interno delle peculiarità, ad esempio su scala regionale, che in futuro dovranno essere meglio evidenziate, anche valorizzando il lavoro già svolto da alcune Regioni e Province autonome. Tale lavoro, spesso realizzato grazie al supporto dei soggetti scientifici attivi sui territori, può diventare riferimento per quelle Regioni e Province autonome che ancora non si sono attivate.

Nell'articolata descrizione del contesto ambientale, condotta in considerazione della sensibilità delle risorse agli impatti associati ai cambiamenti climatici, sarebbe stato utile, per maggiore coerenza, mantenere lo stesso schema utilizzato nel cap. 3 del documento di Piano. Si suggerisce dunque per gli aggiornamenti futuri un quadro logico di presentazione più uniforme che metta in luce con maggiore chiarezza gli elementi esposti, ad esempio attraverso uno schema strutturato come segue: inquadramento, descrizione degli impatti osservati, fattori di vulnerabilità, indicatori utilizzati di riferimento.

Entrando nel merito dei contenuti riportati, si segnalano le seguenti precisazioni.

In riferimento alla tematica *atmosfera* si valutano positivamente le modifiche apportate rispetto alla documentazione presentata in fase di consultazione preliminare (scoping), sia nella parte di inquadramento del contesto ambientale, sia in relazione alla scelta degli indicatori di contesto.

Riguardo ai dati presi in considerazione nel capitolo 3.9.2 *Beni culturali* e riportati nella Tabella 3-18: *Beni archeologici e architettonici immobili* del Rapporto ambientale, si fa presente che, relativamente alla regione Trentino Alto Adige, i dati non sono completi e riportano un numero ampiamente sottostimato rispetto alla realtà. Per aggiornare i dati e avere la corretta consistenza dei beni immobili vincolati nella Provincia di Trento, è possibile scaricare autonomamente le informazioni dal WebGis SIAT nel sito della Provincia autonoma di Trento (<https://webgis.provincia.tn.it>), caricando il tema "Trentino cultura" e, dopo aver attivato il layer "Beni architettonici", "Vincoli diretti", "Vincoli indiretti", cliccando sulla infobox (simbolo avente una *i* rossa) e sul link del download. In alternativa è possibile contattare il Settore Catalogazione dell'Ufficio beni architettonici della Soprintendenza per i beni culturali, nella persona del geom. Lisa Sollecito (tel. 0461.496692; e-mail: [lisa.sollecito@provincia.tn.it](mailto:lisa.sollecito@provincia.tn.it)).

Si evidenzia infine la necessità di focalizzare l'attenzione anche sulle problematiche derivanti dall'abbandono dei *rifiuti* al suolo, avendo riscontrato nel Rapporto ambientale solamente una disamina degli effetti della presenza di rifiuti in ambito marino e nelle risorse idriche.

Per quanto riguarda l'impatto dei cambiamenti climatici sulla qualità delle acque, dal Rapporto ambientale emerge come l'aumentata frequenza degli eventi meteorologici gravi (precipitazioni estreme, inondazioni, uragani) possa dare luogo a presumibili maggiori malfunzionamenti delle *reti fognarie* e degli *impianti di trattamento delle acque reflue*, con conseguente by-pass di ingenti quantità di refluo grezzo dato da una forte presenza di acque di pioggia. Si segnala che situazioni di questo tipo si sono già riscontrate in Provincia di Trento:

- al depuratore di Moena durante l'evento temporalesco straordinario che ha interessato la zona di Moena, con l'esondazione del rio Campolongo nel pomeriggio di venerdì 26 luglio 2018, caratterizzato da vento forte e piogge abbondanti;

- su tutti i depuratori presenti sul territorio provinciale (con conseguenze più o meno gravi) durante l'evento meteorologico estremo della tempesta Vaia che ha interessato, come noto, il nord-est italiano, in particolare l'area montana delle Dolomiti, dal 26 al 30 ottobre 2018.

Al riguardo preme peraltro evidenziare che, ad eventi meteorologici conclusi, nel caso di Moena (e non solo) la popolazione e gli operatori addetti al pronto intervento, al fine di ripristinare la situazione, hanno provveduto ad aprire i chiusini della rete fognaria versandovi limo, ghiaio, sassi anche di grosse dimensioni, ramaglie, plastiche, emulsioni di carburante ed altro, aggravando quindi notevolmente la situazione funzionale dei depuratori posti a valle. Solo il pronto intervento della squadra di reperibilità addetta alla gestione dei depuratori ha evitato il deterioramento del processo depurativo biologico e il fermo/rottura delle apparecchiature presenti, mettendo l'impianto di depurazione in by-pass totale.

Alla luce di tali esperienze si ritiene utile suggerire di inserire tra le azioni del PNACC la previsione di informare e formare le amministrazioni locali e i corpi di sicurezza affinché si attivino a redigere procedure/piani di emergenza per far fronte in maniera corretta a tali situazioni (alterazioni delle precipitazioni, esondazioni fluviali) al fine di garantire il regolare deflusso della rete fognaria, ridurre le possibilità di contaminazione dei reflui urbani e tutelare il regolare funzionamento depurativo.

Sempre in relazione ai possibili disservizi nel funzionamento del processo depurativo causati dagli eventi estremi, si segnalano inoltre:

- come possibili impatti delle esondazioni: gli allagamenti dei depuratori (in Provincia di Trento si ricorda l'esondazione del fiume Brenta, in occasione della tempesta Vaia del 2018, che coinvolse i depuratori di Levico, Grigno e la stazione di sollevamento di Martincelli, i quali si vennero a trovare sotto più di un metro di acqua);
- come possibili conseguenze delle piene fluviali: la possibilità che lo scarico ed il by-pass di piena del depuratore vengano a trovarsi sotto il livello di piena del corpo idrico, inibendo così lo scarico; la possibilità che, con l'innalzamento del letto del fiume dovuto all'accumulo del materiale inerte, lo scarico del depuratore venga a trovarsi in prossimità del letto del fiume stesso. Episodi di questo tipo si sono già verificati in Trentino.

E' indubbio infine che, laddove sono presenti punti scolmatori di troppo pieno sia sulla rete fognaria che presso i depuratori, l'impatto sul corpo idrico ricettore diventi incontrollabile e maggiormente significativo in occasione di eventi meteo estremi che, al modificarsi dell'intensità, della frequenza e della durata delle precipitazioni, possono causare un aumento del numero di episodi di inquinamento (sebbene, in genere, di breve durata).

#### Obiettivi ambientali, pianificazione/programmazione pertinente e analisi di coerenza (cap. 4 del Rapporto ambientale)

Per quanto riguarda la tematica Suolo, a fronte del richiamo alla "Strategia Europea per il suolo per il 2030", emerge l'assenza di una normativa nazionale di riferimento che rischia pesantemente di mettere in discussione la coerenza e validità di qualunque azione di adattamento. Si rende necessario pertanto un richiamo in tal senso al fine di ottenere un riferimento legislativo a livello nazionale in materia di suolo.

Tra gli strumenti di programmazione e pianificazione nazionale rispetto ai quali è stata svolta la verifica di coerenza esterna si evidenzia che non è stato considerato il Programma Nazionale di Gestione dei Rifiuti (PNGR) ai sensi del quale è necessario prevedere una riduzione della produzione di rifiuti, un incremento e riutilizzo di beni, nonché la promozione di recupero di materie ed energia.

Ciò premesso si prende atto che l'analisi di coerenza è stata effettuata attraverso l'individuazione delle azioni del PNACC che possono contribuire al raggiungimento degli obiettivi ambientali desunti dall'analisi delle politiche e della normativa ambientale nonché degli obiettivi desunti dalla pianificazione/programmazione nazionale e regionale.

Si osserva che da un'analisi di questo tipo emerge una sinergia quasi scontata tra gli obiettivi settoriali di adattamento specificatamente selezionati e gli obiettivi ambientali pertinenti al Piano, mentre non si riescono a cogliere le eventuali potenziali incoerenze. Prendendo atto della scelta metodologica effettuata nel Rapporto ambientale, si sottolinea l'importanza di approfondire l'analisi di coerenza con gli obiettivi ambientali nell'ambito delle VAS relative ai piani e alle strategie locali.

Al riguardo si ribadisce la necessità di rafforzare gli elementi di riferimento delle VAS per assicurare il mainstreaming degli obiettivi e delle azioni di adattamento settoriali e multi-settoriali alla scala regionale e locale.

## Effetti ambientali del PNACC (cap. 5 del Rapporto ambientale)

Per quanto riguarda la valutazione dei potenziali effetti ambientali del PNACC, si prende atto che, considerati i contenuti dello stesso, il Rapporto ambientale riporta un'analisi di tipo qualitativo rimandando alla fase di operatività dell'Osservatorio e alle pianificazioni settoriali/intersettoriali attuative per le analisi quantitative dettagliate.

Come specificato infatti nel cap. 5 del Rapporto ambientale, "la stima e valutazione degli effetti ambientali più di dettaglio, che richiede la conoscenza delle caratteristiche ambientali, territoriali e paesaggistiche delle aree interessate dalle azioni, sarà svolta nell'ambito della pianificazione di settore e della progettazione in cui troveranno attuazione le azioni attraverso la definizione puntuale degli interventi. Eventuali impatti derivanti direttamente dalle azioni di adattamento dei piani locali o settoriali dovranno pertanto essere valutati all'interno delle relative procedure di Valutazione Ambientale Strategica cui essi potranno/dovranno essere sottoposti."

Gli effetti ambientali del PNACC sono stati affrontati dunque nel Rapporto ambientale mediante un'analisi di livello generale delle potenziali ricadute ambientali che tiene conto del livello di definizione delle azioni settoriali proposte e dell'assenza di informazioni relative alla localizzazione.

Pur condividendo tale approccio si osserva che l'analisi è stata condotta esclusivamente sulle misure *grey*, escludendo ragionevolmente dalle valutazioni le azioni *soft*, in quanto esse non includono interventi strutturali e materiali diretti, ma escludendo anche, senza una specifica argomentazione, le azioni *green*.

Al riguardo si ritiene opportuno che, quantomeno nel caso di misure *green* che possano avere una ricaduta sugli ecosistemi (ad esempio la misura 212 relativa agli interventi idraulici), venga fatta una specifica valutazione, sempre a livello qualitativo, per individuare eventuali impatti e conseguenti mitigazioni. Al proposito, per quanto concerne gli interventi selvicolturali o che prevedono la piantagione di specie vegetali, si raccomanda l'uso di specie autoctone, ecotipi locali e in generale la creazione di soprassuoli con maggiore resilienza.

In generale si chiede di evidenziare che, relativamente alle misure *green*, si dovrà garantire che gli interventi siano correttamente orientati nella direzione di salvaguardare e favorire la biodiversità, attraverso l'implementazione di vere soluzioni basate sulla natura, nella piena accezione del termine, consistenti cioè nell'utilizzo o nella gestione sostenibile di "servizi" naturali, inclusi i servizi ecosistemici (di regolazione, approvvigionamento, ecc.).

Per quanto riguarda l'analisi degli effetti ambientali delle misure *grey* riportata in tabella 5-2 del Rapporto ambientale, di seguito si evidenziano i seguenti ulteriori elementi o richieste di chiarimenti:

- misura 25: non sono stati considerati i possibili impatti sulla fauna con particolare riferimento all'avifauna;
- misura 126: definire meglio la misura per poter valutare gli effetti e le ricadute;
- misura 135: non è stata analizzata la possibile incidenza sugli ecosistemi legati all'acqua a seguito della variazione del pelo libero dell'acqua;
- misura 137: non è stato analizzato l'effetto sulla componente della biodiversità e degli habitat;
- misura 144: definire meglio la misura per poter valutare gli effetti e le ricadute;
- misura 186: non sono chiari gli obiettivi per l'applicazione della misura;
- misura 266: non è stata considerata la sottrazione di habitat e la possibile ricaduta negativa sulla fauna (trappola ecologica);
- misura 330: non è stata considerata la possibile perdita di habitat e habitat di specie né il possibile inquinamento del suolo e delle acque.

Inoltre, avendo riscontrato nella valutazione solo un richiamo al potenziale impatto derivante dallo smaltimento e riciclo delle batterie a fine vita, si invita ad approfondire la tematica dei rifiuti, con particolare riferimento alla potenziale produzione di rifiuti connessa alle azioni che prevedono rifacimenti, manutenzioni e miglioramenti di strutture esistenti.

Relativamente alle questioni attinenti il rumore si osserva come nel Rapporto ambientale non siano state incluse delle specifiche argomentazioni. Preme ricordare che l'inquinamento acustico rappresenta la seconda minaccia ambientale per la salute in Europa dopo quella dell'inquinamento atmosferico. Al

riguardo, la Commissione europea ha recentemente pubblicato la Relazione sull'attuazione della Direttiva 2002/49/CE sul rumore ambientale (DirettivaEND), nella quale sono indicati nuovi modi per ridurre ulteriormente l'inquinamento acustico. La relazione evidenzia la necessità di aumentare le misure politiche di salvaguardia al fine di ridurre del 30% entro il 2030 il numero di persone interessate, in particolare, dall'inquinamento acustico causato dai mezzi di trasporto, come stabilito dal Piano d'azione per l'inquinamento zero. Alla luce di quanto espresso, e considerata l'importanza di garantire che le diverse politiche ambientali interagiscano tra loro mediante la definizione di obiettivi comuni, risulta auspicabile che nell'ambito dei contenuti delineati nel PNACC venga incluso il riferimento anche alle questioni legate al contenimento dell'inquinamento acustico, riconoscendo e, se del caso, attribuendo alle diverse azioni e misure previste dal PNACC la priorità a quelle soluzioni che, a parità di efficacia, esprimono anche i migliori benefici in termini di riduzione del rumore.

#### Valutazione d'Incidenza Ambientale (allegato 3 del Rapporto ambientale)

Si evidenzia che manca una specifica descrizione delle modalità di selezione delle misure oggetto di valutazione e si richiama quanto sopra riportato in relazione all'analisi degli effetti ambientali sulle componenti di interesse per la VInCA.

#### Misure di monitoraggio (cap. 7 del Rapporto ambientale)

In merito agli Indicatori climatici e di impatto (di contesto), si sottolinea l'importanza del ruolo dell'Osservatorio che dovrà garantire in futuro un quadro di riferimento nazionale aggiornato per quanto riguarda gli indicatori da utilizzare e da popolare, accreditandone la validità degli stessi, assumendo come riferimento il contributo già fornito da SNPA ("Rapporto sugli indicatori di impatto dei cambiamenti climatici" - SNPA 112/21).

Distinti saluti.

IL DIRIGENTE GENERALE  
- dott. Roberto Andreatta -

Questa nota, se trasmessa in forma cartacea, costituisce copia dell'originale informatico firmato digitalmente, predisposto e conservato presso questa Amministrazione in conformità alle Linee guida AgID (artt. 3 bis, c. 4 bis, e 71 D.Lgs. 82/2005). La firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del responsabile (art. 3 D.Lgs. 39/1993).

Per informazioni:

ing. Veronica Tomazzolli

Tel. 0461.497796

e-mail: [veronica.tomazzolli@provincia.tn.it](mailto:veronica.tomazzolli@provincia.tn.it)

Allegati: c.s.



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

**Servizio Faunistico**

Via G.B. Trener, 3

T +39 0461 495990

pec [serv.faanistico@pec.provincia.tn.it](mailto:serv.faanistico@pec.provincia.tn.it)@ [serv.faanistico@provincia.tn.it](mailto:serv.faanistico@provincia.tn.it)web <https://forestefauna.provincia.tn.it/>Agenzia Provinciale per la protezione  
dell'ambiente  
Settore Qualità ambientale

S186/2023/11.11

Numero di protocollo associato al documento come metadato (DPCM 3.12.2013, art. 20). La segnatura di protocollo è verificabile in alto a destra oppure nell'oggetto della PEC o nei file allegati alla medesima. Data di registrazione inclusa nella segnatura di protocollo.

Oggetto: Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC) – VAS-2023-03. Osservazioni.

Egregio collega,

in riferimento alla vostra nota del 24 febbraio 2023, n.155226, presa visione del Rapporto Ambientale Preliminare del PNACC, esprimo, per gli aspetti di competenza, un giudizio positivo. L'approccio ai problemi posti dai cambiamenti climatici appare condivisibile e completo.

Il Servizio Faunistico potrà entrare nel merito di aspetti specifici riguardanti la realtà locale, ad esempio con riferimento al Settore Acquacoltura nell'Area Alpina, in una fase di pianificazione più avanzata.

Cordiali saluti.

Il sostituto dirigente  
- dott. Sergio Tonolli -

Questa nota, se trasmessa in forma cartacea, costituisce copia dell'originale informatico firmato digitalmente, predisposto e conservato presso questa Amministrazione in conformità alle Linee guida AgID (artt. 3 bis, c. 4 bis, e 71 D.Lgs. 82/2005). La firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del responsabile (art. 3 D.Lgs. 39/1993).

LP





PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO



### Servizio Gestione Strade

Via Gazzoletti n. 33 – 38122 Trento

T +39 0461 497548

F +39 0461 497539

pec [serv.gestionestrade@pec.provincia.tn.it](mailto:serv.gestionestrade@pec.provincia.tn.it)

@ [gestione.strade@provincia.tn.it](mailto:gestione.strade@provincia.tn.it)

SPETT/LE  
DIPARTIMENTO INFRASTRUTTURE  
S E D E

e, p.c.,

SPETT/LE  
AGENZIA PROVINCIALE PER  
LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE  
SETTORE QUALITA' AMBIENTALE  
S E D E

S106/2022

Numero di protocollo, **da citare in caso di risposta**, associato al documento come meta dato (DPCM 3.12.2013, art. 20). Verificare l'oggetto della PEC o i files allegati alla medesima. Data di registrazione inclusa nella segnatura di protocollo.

Oggetto: Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC) - VAS-2023-03.

Autorità proponente/procedente: Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica – Direzione Generale uso sostenibile del suolo e delle risorse idriche.

Autorità competente per la VAS: Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica – Direzione Generale Valutazioni Ambientali.

Si riscontra la nota dell'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente – Settore qualità ambientale prot. n. 155226 dd. 27.02.2023 relativa a quanto in oggetto.

Esaminata la documentazione agli atti del procedimento, si comunica che per quanto di competenza della scrivente Struttura nulla si ha da segnalare.

Distinti saluti

Il Sostituto Dirigente  
Ing. Filiberto Bolego

Questa nota, se trasmessa in forma cartacea, costituisce copia dell'originale informatico firmato digitalmente predisposto e conservato presso questa Amministrazione in conformità alle Linee Guida AgID (artt. 3 bis, c. 4 bis, e 71 D. Lgs. 82/2005). La firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del responsabile (art. 3 D. Lgs. 39/1993).

## Osservazioni al Rapporto Ambientale PNACC – Gruppo Cambiamenti Climatici

### Finalità e obiettivi del PNACC (tratto dal testo del PNACC stesso)

Il PNACC fa seguito al primo intervento nazionale di pianificazione strategica in materia di adattamento ai cambiamenti climatici, rappresentato dalla Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SNAC) del 2015. Esso intende contribuire all'attuazione dell'obiettivo indicato dalla Strategia Europea di adattamento del 2014 che mira a realizzare la trasformazione dell'Europa in un'Unione resiliente ai cambiamenti climatici entro il 2050. L'obiettivo principale del PNACC è fornire un quadro di indirizzo nazionale per l'implementazione di azioni finalizzate a ridurre al minimo possibile i rischi derivanti dai cambiamenti climatici, a migliorare la capacità di adattamento dei sistemi socioeconomici e ambientali, nonché a trarre vantaggio dalle eventuali opportunità che si potranno presentare con le nuove condizioni climatiche. Esso risponde, da un lato, all'urgenza di dare risposta alle criticità climatiche e ai relativi impatti già riscontrati in Italia; dall'altro, alla necessità di realizzare compiutamente la prima e necessaria "azione di sistema" dell'adattamento che è rappresentata dalla creazione di un sistema di *governance* in grado di dare attuazione alle azioni di adattamento nei diversi settori attraverso la definizione di ruoli, responsabilità e priorità, definendo fonti e strumenti di finanziamento per l'accesso a soluzioni praticabili, individuando gli ostacoli all'adattamento di carattere normativo, regolamentare e procedurale da rimuovere.

### Osservazioni al Rapporto Ambientale

#### 2.1.5 La dimensione regionale e locale dell'adattamento ai cambiamenti climatici (pagg.14-15)

1) Nel riferimento alla dimensione regionale e locale dell'adattamento ai cambiamenti climatici, poiché molti ambiti regionali e locali hanno anticipato il PNACC con proprie strategie o piani, si renderà necessario un aggiornamento del quadro delle iniziative intraprese e un maggiore coordinamento rispetto alle direttive nazionali che emergeranno dal PNACC, specie in tema di monitoraggio dell'efficacia e del raggiungimento degli obiettivi.

2) In merito al punto e) si ravvisa l'esigenza di indicazioni uniformi a livello nazionale per l'adozione di linee guida operative per l'integrazione dei criteri di adattamento nella VIA/VAS e in genere nelle valutazioni di coerenza climatica di piani e progetti a scala regionale e locale. In tal senso si reputa importante il ruolo e il contributo dell'Osservatorio nazionale.

Come specificato infatti nel capitolo Effetti ambientali (pag. 276) "la stima e valutazione degli effetti ambientali più di dettaglio [...] sarà svolta nell'ambito della pianificazione di settore e della progettazione in cui troveranno attuazione le azioni attraverso la definizione puntuale degli interventi. Eventuali impatti derivanti direttamente dalle azioni di adattamento dei piani locali o settoriali dovranno pertanto essere valutati all'interno delle relative procedure di Valutazione Ambientale Strategica cui essi potranno/dovranno essere sottoposti."

Particolare attenzione dovrà essere data alle indicazioni in merito alla valutazione delle misure definite "grey" e "green" negli strumenti quali la VIA e la VAS. La tipologia di interventi cosiddetti "grey" per i possibili impatti di interventi infrastrutturali sulle componenti ambientali e le misure "green" per garantire che gli interventi siano correttamente orientati nella direzione di salvaguardare e favorire la biodiversità, attraverso l'implementazione di vere soluzioni basate sulla natura, nella piena accezione del termine, consistenti cioè nell'utilizzo o nella gestione sostenibile di "servizi" naturali, inclusi i servizi ecosistemici (di regolazione, approvvigionamento, etc.).

L'analisi di coerenza con gli obiettivi ambientali del PNACC emerge come sostanzialmente scontata (pag. 245 e seguenti) mentre è proprio alle VAS sui piani e strategie locali che viene demandata la reale importanza dell'analisi di coerenza con gli obiettivi ambientali e climatici, a

conferma della necessità urgente di rafforzare gli elementi di riferimento delle VAS per assicurare il mainstreaming degli obiettivi e delle azioni di adattamento settoriali e multi-settoriali alla scala regionale e locale.

### **2.3 Misure e azioni del PNACC (pagg. 16-18)**

1) In merito all'azione 1) indicata tra le misure per il “rafforzamento amministrativo”, si ritiene fondamentale sottolineare l'importanza che nel Tavolo di coordinamento dell'Osservatorio nazionale sia garantita la rappresentanza di tutte le Regioni e Province autonome, includendo anche le Agenzie ambientali di riferimento.

2) In merito alle azioni 2) e 3) per il “rafforzamento amministrativo” affidate all'Osservatorio si ravvisa la necessità di chiarire meglio gli obiettivi da raggiungere rispetto ai diversi ruoli di competenza nazionale, regionale e locale di Piani e Programmi.

Nel capitolo “7.4 Monitoraggio degli effetti ambientali del PNACC” (pag.323) si precisa infatti che “Il PNACC, in quanto strumento di indirizzo nazionale per l'implementazione di azioni di adattamento ai cambiamenti climatici, individua le azioni settoriali le cui modalità e strumenti di attuazione saranno definiti nell'ambito dell'attività della struttura di *governance*, i cui risultati convergeranno in piani settoriali o intersettoriali, nei quali saranno delineati gli interventi da attuare.”

Si richiede inoltre di chiarire la natura giuridica dell'atto che si cita come obiettivo e indicatore di avanzamento nella misura 3).

3) Per quanto riguarda l'azione 4) di “rafforzamento delle competenze” che prevede il miglioramento e la messa a sistema del quadro delle conoscenze sugli impatti dei cambiamenti climatici, sulle vulnerabilità e sui rischi in Italia tramite lo Sviluppo di un programma di ricerca, si ravvisa la necessità di garantire il coinvolgimento e la valorizzazione dei contributi degli enti di ricerca locali. Nel caso della Provincia Autonoma di Trento si citano ad esempio l'Università degli Studi di Trento, la Fondazione Edmund Mach, la Fondazione Bruno Kessler e il MUSE - Museo di Scienze.

Si ravvisa inoltre la necessità di fare sintesi dei quadri conoscitivi messi a punto dalle Regioni e Province autonome che hanno avviato percorsi analoghi, utilizzando tali preziosi contributi per l'arricchimento e l'aggiornamento del quadro conoscitivo nazionale.

### **3.1 Quadro climatico (pagg.15-33)**

1) Con riferimento al quadro climatico, visti i limiti di rappresentatività dell'analisi, si raccomanda la definizione di un *data set* di riferimento nazionale dei dati di temperatura e precipitazione valorizzando in particolare i dati di SCIA, a cura di ISPRA in collaborazione con SNPA, e i dati delle principali reti di monitoraggio distribuite sul territorio nazionale come quelle che confluiscono nell'Archivio Climatologico per l'Italia Centro Settentrionale (ArCIS). Il fine dovrebbe essere quello di garantire in futuro un aggiornamento continuo degli indicatori climatici e dei trend osservati, quanto più possibile omogeneo a livello nazionale.

2) Per quanto riguarda lo sviluppo di scenari climatici futuri si prende atto dell'utilizzo di un ensemble di 14 modelli climatici disponibili nell'ambito del programma EURO-CORDEX alla maggior risoluzione (circa 12 km) attualmente disponibile sulla piattaforma Copernicus C3S.

Si suggerisce che l'Osservatorio prenda in considerazione il fatto che in diversi contesti regionali e locali sono state effettuate analisi a scala regionale di prodotti modellistici preesistenti e anche

simulazioni indipendenti, molto spesso utilizzando ensemble di modelli climatici forniti dal programma EURO-CORDEX. Pertanto si rende necessario individuare delle modalità operative per armonizzare i risultati al fine di ottenere scenari di riferimento.

3) Si osserva che pur superando la suddivisione in macroregioni climatiche adottata nella precedente versione del PNACC, si mantengono valutazioni per “aree geografiche” che tuttavia presentano al loro interno delle peculiarità, ad esempio su scala regionale, che in futuro dovranno essere meglio evidenziate, anche valorizzando il lavoro già svolto da alcune Regioni e Province autonome. Tale lavoro, spesso realizzato grazie al supporto dei soggetti scientifici attivi sui territori, può diventare riferimento per quelle Regioni e Province autonome che ancora non si sono attivate.

### **Impatti ed effetti settoriali (pag.34-240)**

Nella lunga elencazione e descrizione degli impatti e degli effetti settoriali sarebbe stato utile per maggiore coerenza mantenere lo stesso schema del documento del PNACC. Si suggerisce per gli aggiornamenti futuri un quadro logico di presentazione più uniforme che metta in luce con maggiore chiarezza gli elementi esposti con uno schema ad esempio di questo tipo: inquadramento, descrizione degli impatti osservati, fattori di vulnerabilità, indicatori utilizzati di riferimento.

### **4.1 Quadro delle politiche, strategie, normative ambientali di riferimento e strumenti di pianificazione pertinenti (pag.242)**

In questo quadro per quanto riguarda la tematica Suolo, pur essendoci il riferimento alla “Strategia Europea per il suolo per il 2030”, spicca l’assenza di una normativa nazionale sul suolo di riferimento che rischia pesantemente di mettere in discussione la coerenza e validità di qualunque azione di adattamento. Si rende necessario pertanto un richiamo in tal senso al fine di ottenere un riferimento legislativo a livello nazionale in materia di suolo.

### **7.3 Monitoraggio del contesto ambientale (pag. 306)**

In merito agli Indicatori climatici e di impatto (di contesto), si sottolinea l’importanza del ruolo dell’Osservatorio che dovrà garantire in futuro un quadro di riferimento nazionale aggiornato per quanto riguarda gli indicatori da utilizzare e da popolare, accreditandone la validità degli stessi, assumendo come riferimento il contributo già fornito da SNPA (“Rapporto sugli indicatori di impatto dei cambiamenti climatici” - SNPA 112/21).



TRENTINO

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

**Agenzia per la Depurazione  
Servizio Gestione degli impianti**

via Gilli, 3 – 38121 Trento

T +39 0461 492400

F +39 0461 492420

pec gestione.adept@pec.provincia.tn.it

@ gestione.adept@provincia.tn.it

web adept.provincia.tn.it



Spettabile  
Agenzia Provinciale per la Protezione  
dell'Ambiente  
Settore qualità ambientale  
[valamb.appa@pec.provincia.tn.it](mailto:valamb.appa@pec.provincia.tn.it)

c.a. ing. Veronica Tomazzoli

Spettabile  
Dipartimento Infrastrutture  
[dip.infrastrutture@pec.provincia.tn.it](mailto:dip.infrastrutture@pec.provincia.tn.it)

S161/19.9.2/CL

Numero di protocollo associato al documento come metadato (DPCM 3.12.2013, art. 20). Verificare l'oggetto della PEC o i files allegati alla medesima. Data di registrazione inclusa nella segnatura di protocollo.

Negli esemplari cartacei segnatura di protocollo in alto a destra (da citare nella risposta).

**Oggetto: Valutazione Ambientale Strategica (VAS) - Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC) - VAS-2023-03. Autorità proponente/procedente: Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica - Direzione Generale uso sostenibile del suolo e delle risorse idriche. Autorità competente per la VAS: Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica - Direzione Generale Valutazioni Ambientali. Risposta contributi e osservazioni.**

Facendo riferimento al procedimento in oggetto avente prot. n. PAT/RFS305-24/02/2023-0155226, di seguito si riportano, per quanto di competenza, alcune considerazioni e osservazioni per l'avvio della fase di consultazione pubblica di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ai sensi dell'art. 13 comma 5 del D.Lgs. 152/2006 rientrante nel processo di scoping.

**Punto 1**

Per quanto concerne i rischi dovuti ai cambiamenti climatici e le azioni da intraprendere in caso di calamità, vista la documentazione presente nel link, si riscontra che il punto di rilievo che interessa la depurazione è: *Analisi degli effetti ambientali delle misure "GREY" - ORD 359 - Settore zone costiere* presente al punto 5 *Effetti ambientali del PNACC del "Rapporto Ambientale"*. A tal proposito si fa presente che l'innalzamento delle infrastrutture di trattamento dei reflui e l'accoppiato sistema di rifornimento elettrico sopra i livelli di inondazione e mareggiata individuati per la zona costiera per ridurre le possibilità di contaminazione da liquami e reflui urbani, ovviamente, non vanno in alcun modo ad interessare la nostra provincia.

**Punto 2**

Come riportato nel PAACC, il cambiamento climatico comporterà una aumentata frequenza degli eventi meteorologici gravi (precipitazioni estreme, inondazioni, uragani) e queste condizioni daranno luogo a presumibili maggiori malfunzionamenti delle reti fognarie e degli impianti di trattamento delle acque reflue, con conseguente by-pass di ingenti quantità di refluo grezzo dato da una forte presenza di acque di pioggia

nel corpo idrico ricettore. Si segnala che tale situazione e relative conseguenze si sono già riscontrate nella nostra provincia:

- al depuratore di Moena durante l'evento temporalesco straordinario che ha interessato la zona di Moena, con l'esondazione del rio Campolongo nel pomeriggio di venerdì 26/07/2018, caratterizzato da vento forte e piogge abbondanti;
- su tutti i depuratori presenti sul territorio provinciale (con conseguenze più o meno gravi) durante l'evento meteorologico estremo della tempesta Vaia che ha interessato come noto il nord-est italiano in particolare l'area montana delle Dolomiti dal 26 al 30 ottobre 2018.

#### Punto 3

Per quanto suddetto, rimane da aggiungere che ad eventi meteorologici conclusi, nel caso di Moena (e non solo) la popolazione e gli operatori addetti al pronto intervento, al fine di ripristinare la situazione, hanno provveduto ad aprire i chiusini della rete fognaria versandovi limo, ghiaio, sassi anche di grosse dimensioni, ramaglie, plastiche, emulsioni di carburante ed altro, aggravando quindi notevolmente la situazione funzionale dei depuratori posti a valle. Solo il pronto intervento della squadra di reperibilità addetta alla gestione dei depuratori ha evitato il deterioramento del processo depurativo biologico e il fermo/rottura delle apparecchiature presenti mettendo l'impianto di depurazione in by-pass totale.

L'obiettivo che consigliamo di prevedere consiste nell'informare e formare le amministrazioni locali e i corpi di sicurezza affinché si attivino a redigere procedure/piani di emergenza per far fronte alle situazioni (alterazioni delle precipitazioni, esondazioni fluviali) al fine di garantire il regolare deflusso della rete fognaria, ridurre le possibilità di contaminazione dei reflui urbani e tutelare il regolare funzionamento depurativo.

#### Punto 4

Per quanto concerne le esondazioni, sono da segnalare gli allagamenti avvenuti in occasione della tempesta Vaia del 2018. In particolare vi fu l'esondazione del fiume Brenta che coinvolse i depuratori di Levico, Grigno e la stazione di sollevamento di Martincelli, i quali si vennero a trovare sotto più di un metro di acqua: al depuratore di Levico fu necessario mettere in sicurezza la cabina elettrica di alimentazione.

In occasione delle piene fluviali, in generale, si registrano due tipologie di disservizio nel funzionamento del presidio depurativo:

1. quando lo scarico ed il by-pass di piena del depuratore viene a trovarsi sotto il livello di piena del corpo idrico inibendo così lo scarico: a titolo di esempio si segnala la piena del fiume Sarca con i depuratori di Spiazzo, Arco e la stazione di sollevamento di Comano in serie difficoltà su eventi passati;
2. con l'innalzamento del letto del fiume dovuto all'accumulo del materiale inerte lo scarico del depuratore viene a trovarsi in prossimità al letto del fiume: è il caso del depuratore di Spiazzo.

#### Punto 5

Dove presenti i punti di scarico dei depuratori, per mitigare le pressioni sui corpi idrici recettori e la qualità delle acque di balneazione, l'obiettivo che la P.A.T. si è posta è quello di ridurre la concentrazione di azoto e di fosforo nel refluo finale restituito dagli impianti mediante processi biologici a cicli alternati con fasi di ossidazione e fasi di anossia (denitrificazione) e mediante defosfatizzazione chimica; queste misure sono già state adottate.

Laddove sono presenti punti scolmatori di troppo pieno sia sulla rete fognaria che presso i depuratori, è chiaro che l'impatto sul corpo idrico ricettore diventa incontrollabile e maggiormente significativo in occasione di eventi meteo estremi che, al modificarsi dell'intensità, della frequenza e della durata delle precipitazioni, possono causare un aumento del numero di episodi di inquinamento (in genere di breve durata).

#### Punto 6

Per quanto riguarda le microplastiche che possono entrare nelle fonti d'acqua attraverso gli scarichi degli impianti di depurazione delle acque reflue, il percolato di discarica e i fanghi di depurazione, si segnala che ADEP non dispone al momento di dati analitici per tali sostanze; inoltre va precisato che gli impianti di depurazione non sono stati progettati per trattenere o eliminare le microplastiche; negli ultimi anni sono state condotte indagini e sperimentazioni da parte del DICAM dell'Università di Trento. Analogamente, non risulta siano mai state attivate indagini sugli aspetti sanitari legati alla presenza delle principali fonti di microrganismi resistenti agli antimicrobici nelle acque reflue e nei fanghi provenienti da impianti di depurazione.

Cordiali saluti.

IL DIRIGENTE  
- ing. Giovanni Battista Gatti -

Questa nota, se trasmessa in forma cartacea, costituisce copia dell'originale informatico firmato digitalmente, predisposto e conservato presso questa Amministrazione in conformità alle

Linee guida AgID (artt. 3 bis, c. 4 bis, e 71 D.Lgs. 82/2005). La firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del responsabile (art. 3 D.Lgs. 39/1993).

*Referente: Leita Carla 335 7433619*



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

**Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente**

P.zza Vittoria, 5 – 38122 Trento

T +39 0461 497701

F +39 0461 497759

pec [appa@pec.provincia.tn.it](mailto:appa@pec.provincia.tn.it)

@ [appa@provincia.tn.it](mailto:appa@provincia.tn.it)

web [www.appa.provincia.tn.it](http://www.appa.provincia.tn.it)



a mezzo Interoperabilità PiTre

Al  
Settore Qualità ambientale

S504/2023/17.6/EM/as

Numero di protocollo associato al documento come metadato (DPCM 3.12.2013, art. 20). La segnatura di protocollo è verificabile in alto a destra oppure nell'oggetto della PEC o nei file allegati alla medesima. Data di registrazione inclusa nella segnatura di protocollo.

Oggetto: VAS-2023-03 - ID\_VIP 5795 Procedimento di Valutazione ambientale strategica (VAS) del "Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC)".

Con riferimento alla nota prot. PAT/RFD338-20/02/2023-0140800, si trasmettono gli elementi di competenza del "gruppo clima" per la predisposizione del parere relativo al procedimento di VAS del "Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC)".

Distinti saluti.

IL DIRIGENTE GENERALE  
- dott. Enrico Menapace -



Questa nota, se trasmessa in forma cartacea, costituisce copia dell'originale informatico firmato digitalmente, predisposto e conservato presso questa Amministrazione in conformità alle Linee guida AgID (artt. 3 bis, c. 4 bis, e 71 D.Lgs. 82/2005). La firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del responsabile (art. 3 D.Lgs. 39/1993).

All.: c.s.





PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

**Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente  
Settore autorizzazioni e controlli**

Via Mantova, 16 – 38122 Trento

T +39 0461 497700

F +39 0461 497757

pec sac.appa@pec.provincia.tn.it

@ sac.appa@provincia.tn.it

web www.appa.provincia.tn.it



Al  
Settore qualità ambientale  
Agenzia provinciale per la protezione  
dell'ambiente  
Sede

S307/2023/17.6-2023-42/MM/TC

Numero di protocollo associato al documento come metadato (DPCM 3.12.2013, art. 20). La segnatura di protocollo è verificabile in alto a destra oppure nell'oggetto della PEC o nei file allegati alla medesima. Data di registrazione inclusa nella segnatura di protocollo

Oggetto: Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC) - VAS-2023-03.

Autorità proponente/procedente: Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica – Direzione Generale uso sostenibile del suolo e delle risorse idriche.

Autorità competente per la VAS: Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica – Direzione Generale Valutazioni Ambientali.

**Parere.**

Con riferimento alla Vostra nota di data 24/02/2023 prot. n. 155226, relativa alla richiesta di parere in merito alla fase di consultazione nell'ambito della procedura di Valutazione ambientale strategica (VAS) del Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC), si evidenzia quanto segue.

Per quanto concerne il documento di Piano, si ritiene necessario che gli interventi definiti all'interno delle misure e azioni settoriali di adattamento includano anche i seguenti obiettivi:

- all'interno della macro-categoria "Azioni di adeguamento e miglioramento di impianti e infrastrutture" - settore "Energia", in alternativa ai combustibili fossili ed in aggiunta al gas naturale, prevedere la produzione di energia proveniente dal trattamento dei rifiuti (recupero di energia da rifiuti);
- all'interno delle misure della categoria "Impianti, materiali e tecnologie", incentivare la riduzione delle emissioni di gas serra (anidride carbonica e metano) derivanti dagli impianti industriali.

In merito all'analisi di coerenza sviluppata all'interno del Rapporto Ambientale si evidenzia che non è stata effettuata la valutazione di coerenza con il Programma Nazionale di Gestione dei Rifiuti (PNGR), ai sensi del quale è necessario prevedere una riduzione della produzione di rifiuti, un incremento e riutilizzo di beni, nonché la promozione di recupero di materie ed energia.

Inoltre si ribadisce la necessità di incentivare la produzione di energia da rifiuti a scapito dei combustibili fossili, nonché la necessità di focalizzare all'interno della VAS le problematiche derivanti dall'abbandono dei rifiuti al suolo, avendo riscontrato nella documentazione solamente una disamina degli effetti della presenza di rifiuti in ambito marino e nelle risorse idriche ed un potenziale impatto derivante dallo smaltimento e riciclo delle batterie a fine vita.

Rimanendo a disposizione per ogni ulteriore richiesta o chiarimento si porgono distinti saluti.

IL DIRIGENTE  
- ing. Gabriele Rampanelli -



Questa nota, se trasmessa in forma cartacea, costituisce copia dell'originale informatico firmato digitalmente predisposto e conservato presso questa Amministrazione in conformità alle regole tecniche (artt. 3 bis e 71 D.Lgs. 82/05). La firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del responsabile (art. 3 D.Lgs. 39/1993).



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

**Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente  
Settore autorizzazioni e controlli**

Via Mantova, 16 – 38122 Trento

T +39 0461 497700

F +39 0461 497757

pec sac.appa@pec.provincia.tn.it

@ sac.appa@provincia.tn.it

web www.appa.provincia.tn.it



Al  
Settore qualità ambientale  
Agenzia provinciale per la protezione  
dell'ambiente  
Sede

S307/2023/17.6-2023-42/MM/TC

Numero di protocollo associato al documento come metadato (DPCM 3.12.2013, art. 20). La segnatura di protocollo è verificabile in alto a destra oppure nell'oggetto della PEC o nei file allegati alla medesima. Data di registrazione inclusa nella segnatura di protocollo

Oggetto: Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC) - VAS-2023-03.

Autorità proponente/procedente: Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica – Direzione Generale uso sostenibile del suolo e delle risorse idriche.

Autorità competente per la VAS: Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica – Direzione Generale Valutazioni Ambientali.

**Parere.**

Con riferimento alla Vostra nota di data 24/02/2023 prot. n. 155226, relativa alla richiesta di parere in merito alla fase di consultazione nell'ambito della procedura di Valutazione ambientale strategica (VAS) del Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC), si evidenzia quanto segue.

Per quanto concerne il documento di Piano, si ritiene necessario che gli interventi definiti all'interno delle misure e azioni settoriali di adattamento includano anche i seguenti obiettivi:

- all'interno della macro-categoria "Azioni di adeguamento e miglioramento di impianti e infrastrutture" - settore "Energia", in alternativa ai combustibili fossili ed in aggiunta al gas naturale, prevedere la produzione di energia proveniente dal trattamento dei rifiuti (recupero di energia da rifiuti);
- all'interno delle misure della categoria "Impianti, materiali e tecnologie", incentivare la riduzione delle emissioni di gas serra (anidride carbonica e metano) derivanti dagli impianti industriali.

In merito all'analisi di coerenza sviluppata all'interno del Rapporto Ambientale si evidenzia che non è stata effettuata la valutazione di coerenza con il Programma Nazionale di Gestione dei Rifiuti (PNGR), ai sensi del quale è necessario prevedere una riduzione della produzione di rifiuti, un incremento e riutilizzo di beni, nonché la promozione di recupero di materie ed energia.

Inoltre si ribadisce la necessità di incentivare la produzione di energia da rifiuti a scapito dei combustibili fossili, nonché la necessità di focalizzare all'interno della VAS le problematiche derivanti dall'abbandono dei rifiuti al suolo, avendo riscontrato nella documentazione solamente una disamina degli effetti della presenza di rifiuti in ambito marino e nelle risorse idriche ed un potenziale impatto derivante dallo smaltimento e riciclo delle batterie a fine vita.

Rimanendo a disposizione per ogni ulteriore richiesta o chiarimento si porgono distinti saluti.

IL DIRIGENTE  
- ing. Gabriele Rampanelli -



Questa nota, se trasmessa in forma cartacea, costituisce copia dell'originale informatico firmato digitalmente predisposto e conservato presso questa Amministrazione in conformità alle regole tecniche (artt. 3 bis e 71 D.Lgs. 82/05). La firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del responsabile (art. 3 D.Lgs. 39/1993).



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

### Soprintendenza per i beni culturali

Via San Marco n. 27 – 38122 Trento

T +39 0461 496616

F +39 0461 496659

pec [sopr.beniculturali@pec.provincia.tn.it](mailto:sopr.beniculturali@pec.provincia.tn.it)

@ [sopr.beniculturali@provincia.tn.it](mailto:sopr.beniculturali@provincia.tn.it)

Spettabile

Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente

Settore qualità ambientale

tramite interoperabilità PITre

S120/2023/17.6-2023-45/LA

Numero di protocollo associato al documento come metadato (DPCM 3.12.2013, art. 20). Verificare l'oggetto della PEC o i files allegati alla medesima. Data di registrazione inclusa nella segnatura di protocollo. Negli esemplari cartacei segnatura di protocollo in alto a destra (da citare nella risposta).

Oggetto: Valutazione Ambientale Strategica (VAS) - Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC) - VAS-2023-03.

Autorità proponente/procedente: Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica - Direzione Generale uso sostenibile del suolo e delle risorse idriche.

Autorità competente per la VAS: Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica - Direzione Generale Valutazioni Ambientali.

Invio osservazioni.

Con riferimento alla nota dell'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente, Settore qualità ambientale, PAT/RFS305-24/02/2023-0155226, esaminata la documentazione relativa alla proposta di Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC), si comunica che per quanto di competenza non si ravvisano osservazioni alcune.

Riguardo ai dati presi in considerazione nel capitolo 3.9.2 *Beni culturali* e riportati nella *Tabella 3-18: Beni archeologici e architettonici immobili*, relativamente alla regione Trentino Alto Adige, si comunica che gli stessi non sono completi e riportano un numero ampiamente sottostimato rispetto alla realtà. Per aggiornare i dati e avere la corretta consistenza dei beni immobili vincolati nella provincia di Trento, è possibile scaricarli autonomamente dal WebGis SIAT nel sito della Provincia autonoma di Trento, caricando il tema "Trentino cultura" e, dopo aver attivato il layer "Beni architettonici", "Vincoli diretti", "Vincoli indiretti", cliccando sulla infobox (simbolo avente una i rossa) e sul link del download. In alternativa si può prendere contatti con il Settore Catalogazione dell'Ufficio beni architettonici della Soprintendenza per i beni culturali, nella persona del geom. Lisa Sollecito (tel. 0461-496692 ed e-mail: [lisa.sollecito@provincia.tn.it](mailto:lisa.sollecito@provincia.tn.it)).

Distinti saluti.

IL SOPRINTENDENTE

- dott. Franco Marzatico -

Questa nota, se trasmessa in forma cartacea, costituisce copia dell'originale informatico firmato digitalmente, predisposto e conservato presso questa Amministrazione in conformità alle Linee guida AgID (artt. 3 bis, c. 4 bis, e 71 D.Lgs. 82/2005). La firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del responsabile (art. 3 D.Lgs. 39/1993).

MC/AA/CC



*Ministero dell' Ambiente  
e della Sicurezza Energetica*

DIREZIONE GENERALE VALUTAZIONI AMBIENTALI

DIVISIONE V – PROCEDURE DI VALUTAZIONE VIA E VAS

Alle Regioni e Province autonome

e p.c. Alla Direzione Generale uso sostenibile del  
suolo e delle risorse idriche  
[USSRI-UDG@Mase.Gov.it](mailto:USSRI-UDG@Mase.Gov.it)

Alla Commissione Tecnica di verifica  
dell'impatto ambientale VIA/VAS  
[ctva@pec.minambiente.it](mailto:ctva@pec.minambiente.it)

Alla Direzione Generale Archeologia, Belle  
Arti, Paesaggio  
Servizio V – Tutela del paesaggio  
Ministero della Cultura  
[dg-abap.servizio5@pec.cultura.gov.it](mailto:dg-abap.servizio5@pec.cultura.gov.it)

Al Capo del Dipartimento Sviluppo  
Sostenibile  
[DISS@mase.gov.it](mailto:DISS@mase.gov.it)

Oggetto: [ID: 5795] Procedimento di Valutazione Ambientale Strategica del Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici - (PNACC) - consultazione sul rapporto ambientale. Aggiornamento dei termini per la consultazione.

Con nota acquisita dalla Scrivente con prot. MiTE.22053 del 15 febbraio 2023 la Direzione generale uso sostenibile del suolo e delle risorse idriche di questo Dicastero, in qualità di Proponente, ha trasmesso la documentazione necessaria per l'avvio della fase consultazione pubblica di Valutazione ambientale strategica (VAS) per il procedimento in oggetto, ai sensi dell'art. 13 comma 5 del d.lgs. 152/2006.

La procedibilità dell'istanza è stata comunicata al proponente con nota prot. MiTE.22265 del 16 febbraio 2023 e contestualmente è stata resa disponibile al pubblico la documentazione in formato digitale (Proposta di Piano, Rapporto ambientale e Sintesi non tecnica) al link: <https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/7726/11206> del portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA-AIA di questo Ministero.

Dell'avvio della consultazione pubblica è stata data evidenza tramite la pubblicazione della notizia sul portale VAS-VIA- AIA e sul sito istituzionale del MASE, nonché attraverso comunicato stampa del Ministro.

ID Utente: 18648  
ID Documento: VA\_05-Set\_06-18648\_2023-0020  
Data stesura: 28/02/2023

✓ Resp.Set: Maggiore A.M.  
Ufficio: VA\_05-Set\_06  
Data: 28/02/2023

*Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO<sub>2</sub>*

Tuttavia, a causa di un inconveniente tecnico occorso in fase di pubblicazione della documentazione sul portale, uno dei documenti pubblicati è risultato incompleto.

Pertanto, si pubblica nuovamente la documentazione al link: <https://va.mite.gov.it/IT/Oggetti/Documentazione/7726/11206> del portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA-AIA e si fissa al 14 aprile 2023 il termine per la presentazione delle Osservazioni da parte del pubblico.

Si chiede, infine, di riportare nell'intestazione di eventuali note indirizzate alla scrivente Direzione Generale, il codice identificativo del procedimento amministrativo: [ID: 5795].

**La Dirigente**

Orsola Renata Maria Reillo

(documento informatico firmato digitalmente  
ai sensi dell'art. 24 D.Lgs. 82/2005 e ss.mm.ii)



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

### Servizio Sviluppo sostenibile e aree protette

Via R. Guardini, 75 – 38121 Trento

T +39 0461 497885 F +39 0461 496199

pec serv.aappss@pec.provincia.tn.it

@ serv.aappss@provincia.tn.it

web www.areeprotette.provincia.tn.it



Spett.le  
 Agenzia provinciale per la protezione  
 dell'ambiente  
 Settore qualità ambientale  
 SEDE

S175/2022/17.11.3-2021-13/MRC

Numero di protocollo associato al documento come metadato (DPCM 3.12.2013, art. 20). La segnatura di protocollo è verificabile in alto a destra oppure nell'oggetto della PEC o nei file allegati alla medesima. Data di registrazione inclusa nella segnatura di protocollo.

Oggetto: Valutazione Ambientale Strategica (VAS) - Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC) - VAS-2023-03.

Autorità proponente/procedente: Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica - Direzione Generale uso sostenibile del suolo e delle risorse idriche.

Autorità competente per la VAS: Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica – Direzione Generale Valutazioni Ambientali.

#### Osservazioni

In riferimento alla nota trasmessa in data 24 febbraio 2023, prot. n. 155226 nella quale si richiedevano eventuali contributi e osservazioni sul piano di cui all'oggetto, si esprimono le seguenti osservazioni.

Si prende atto che il Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC) rappresenta uno strumento di indirizzo nazionale per l'implementazione di azioni di adattamento ai cambiamenti climatici (CC), individua azioni generali e settoriali le cui modalità e strumenti di attuazione ai diversi livelli di governo saranno definiti all'interno di piani settoriali o intersettoriali. Come riportato nel Rapporto ambientale, nella redazione dello stesso si è tenuto conto dei contenuti e del livello di dettaglio del PNACC; in particolare, con riferimento ai potenziali effetti ambientali, è stata svolta un'analisi qualitativa, rimandando alle pianificazioni settoriali/intersettoriali attuative per analisi quantitative più dettagliate.

In riferimento agli effetti ambientali del PNACC descritti nel capitolo 5, si prende atto della divisione delle azioni di adattamento settoriali in due tipologie principali: azioni di tipo A (soft) e azioni di tipo B (non soft - green o grey). Si conviene inoltre che, in considerazione del livello di definizione delle tipologie di azioni/misure settoriali e dell'assenza di informazioni relative alla localizzazione, gli effetti ambientali del PNACC sono stati affrontati, mediante un'analisi di livello generale, in termini





PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

di individuazione delle potenziali ricadute ambientali. L'analisi è stata condotta esclusivamente sulle misure grey.

Si ritiene opportuno che anche nel caso delle misure green che possono avere una ricaduta sugli ecosistemi (ad esempio la misura 212 sugli interventi idraulici) venga fatta una specifica valutazione per individuare eventuali impatti e conseguenti mitigazioni. Inoltre, per quanto concerne gli interventi selvicolturali o che prevedono la piantagione di specie vegetali si raccomanda l'uso di specie autoctone, ecotipi locali e in generale la creazione di soprassuoli con maggiore resilienza.

Per quanto riguarda le analisi degli effetti ambientali delle misure grey riportate in tabella 5-2, di seguito si evidenziano i seguenti ulteriori elementi o richieste di chiarimenti:

misura 25: non sono stati considerati i possibili impatti su fauna con particolare riferimento all'avifauna;  
misura 126: definire meglio la misura per poter valutare gli effetti e le ricadute;  
misura 135: non è stata analizzata la possibile incidenza sugli ecosistemi legati all'acqua a seguito della variazione del pelo libero dell'acqua;  
misura 137: non è stata analizzato l'effetto sulla componente della biodiversità e degli habitat;  
misura 144: definire meglio la misura per poter valutare gli effetti e le ricadute;  
misura 186: non sono chiari gli obiettivi per l'applicazione della misura;  
misura 266: non è stata considerata la sottrazione di habitat e la possibile ricaduta negativa sulla fauna (trappola ecologica);  
misura 330: non è stata considerata la possibile perdita di habitat e habitat di specie né il possibile inquinamento del suolo e delle acque.

Per quanto concerne l'allegato 3 – Studio di incidenza, si evidenzia che manca una specifica su come sia stata fatta la selezione delle misure oggetto di valutazione e si richiama quanto già detto sull'analisi degli effetti ambientali riportate nel RA.

Distinti saluti

**IL DIRIGENTE**  
- arch. Angiola Turella -

Questa nota, se trasmessa in forma cartacea, costituisce copia dell'originale informatico firmato digitalmente, predisposto e conservato presso questa Amministrazione in conformità alle Linee guida AgID (artt. 3 bis, c. 4 bis, e 71 D.Lgs. 82/2005). La firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del responsabile (art. 3 D.Lgs. 39/1993).



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

---

**Dipartimento Infrastrutture**

Via Gazzoletti n. 33 – 38122 - Trento

T +39 0461 497513

pec dip.infrastrutture@pec.provincia.tn.it

@ dip.infrastrutture@provincia.tn.it

web www.provincia.tn.it

**Spettabile  
Agenzia provinciale per la protezione  
dell'ambiente  
Settore qualità ambientale**

**S E D E**

Fascicolo D330/8.1-2023-2

Numero di protocollo associato al documento come metadato (DPCM 3.12.2013, art. 20). La segnatura di protocollo è verificabile in alto a destra oppure nell'oggetto della PEC o nei file allegati alla medesima.

Data di registrazione inclusa nella segnatura di protocollo.

**Oggetto: Valutazione Ambientale Strategica (VAS) - Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC) - VAS-2023-03. Autorità proponente/procedente: Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica - Direzione Generale uso sostenibile del suolo e delle risorse idriche. Autorità competente per la VAS: Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica - Direzione Generale Valutazioni Ambientali. Richiesta contributi e osservazioni. **Riscontro alla Vs. nota prot. n. 155226 di data 24.2.2023.****

Con riferimento alla Vs. richiesta citata in oggetto, si comunica che, fatte le opportune verifiche presso le Strutture e le Agenzie dello scrivente Dipartimento, non vi sono osservazioni da segnalare.

Cordiali saluti.

**IL DIRIGENTE GENERALE**  
- ing. Luciano Martorano -

Questa nota, se trasmessa in forma cartacea, costituisce copia dell'originale informatico firmato digitalmente, predisposto e conservato presso questa Amministrazione in conformità alle Linee guida AgID (artt. 3 bis, c. 4bis, e 71 D.Lgs. 82/05). La firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del responsabile (art. 3 D. Lgs. 39/1993).



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

**Dipartimento Territorio e Trasporti, ambiente, energia, cooperazione**

Via Vannetti n. 32 – 38122 Trento

**T** +39 0461 492921

**F** +39 0461 493819

**pec** dip.taec@pec.provincia.tn.it

**@** dip.taec@provincia.tn.it

**web** www.provincia.tn.it

Spett.le  
MASE - Ministero dell'Ambiente e della  
Sicurezza Energetica  
Direzione Generale Valutazioni ambientali  
[va@pec.mite.gov.it](mailto:va@pec.mite.gov.it)

e, p.c.

Ministero della Cultura  
Direzione Generale Archeologia, belle arti e  
paesaggio  
[dg-abap.servizio5@pec.cultura.gov.it](mailto:dg-abap.servizio5@pec.cultura.gov.it)

D338/2023/17.6-2019-9/RA

Numero di protocollo associato al documento come metadato (DPCM 3.12.2013, art. 20). La segnatura di protocollo è verificabile in alto a destra oppure nell'oggetto della PEC o nei files allegati alla medesima. Data di registrazione inclusa nella segnatura di protocollo.

**Oggetto:** Valutazione Ambientale Strategica (VAS) - Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC) - VAS-2023-03.

Autorità proponente/procedente: Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica - Direzione Generale uso sostenibile del suolo e delle risorse idriche.

Autorità competente per la VAS: Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica – Direzione Generale Valutazioni Ambientali.

**Trasmissione osservazioni**

(codice identificativo del procedimento amministrativo [ID:5795])

Facendo seguito alla vostra nota prot. n. 28993 di data 28 febbraio 2023 (ns. prot. n. 166739 dd. 1 marzo 2023) con cui sono state comunicate le tempistiche per la fase di consultazione nell'ambito della procedura di valutazione ambientale strategica (VAS) del Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC) di cui all'avviso al pubblico di data 16 febbraio 2023, si riportano di seguito le osservazioni della Provincia di Trento in relazione ai contenuti del Rapporto ambientale.

Obiettivi e contenuti del PNACC (cap. 2 del Rapporto ambientale)

Dalla documentazione depositata emerge che il PNACC fa seguito al primo intervento nazionale di pianificazione strategica in materia di adattamento ai cambiamenti climatici, rappresentato dalla Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SNAC) del 2015. Esso intende contribuire all'attuazione dell'obiettivo indicato dalla Strategia Europea di adattamento del 2014 che mira a realizzare la trasformazione dell'Europa in un'Unione resiliente ai cambiamenti climatici entro il 2050.

L'obiettivo principale del PNACC è quello di fornire un quadro di indirizzo nazionale per l'implementazione di azioni finalizzate a ridurre al minimo i rischi derivanti dai cambiamenti climatici, a migliorare la capacità di adattamento dei sistemi naturali, sociali ed economici, nonché a trarre vantaggio dalle eventuali opportunità che si potranno presentare con le nuove condizioni climatiche.

Si prende atto che il PNACC intende rispondere, da un lato, all'urgenza di dare risposta alle criticità climatiche e ai relativi impatti già riscontrati in Italia, dall'altro, alla necessità di realizzare compiutamente la prima e necessaria "azione di sistema" dell'adattamento che è rappresentata dalla creazione di un sistema di governance in grado di dare attuazione alle azioni di adattamento nei diversi settori attraverso la definizione di ruoli, responsabilità e priorità, definendo fonti e strumenti di finanziamento per l'accesso a soluzioni praticabili, individuando gli ostacoli all'adattamento di carattere normativo, regolamentare e procedurale da rimuovere.

L'obiettivo generale del PNACC è declinato attraverso quattro obiettivi specifici:

- definire una governance nazionale per l'adattamento, esplicitando le esigenze di coordinamento tra i diversi livelli di governo del territorio e i diversi settori di intervento;
- definire le modalità di inclusione dei principi, delle azioni e delle misure di adattamento ai cambiamenti climatici nei Piani e Programmi nazionali, regionali e locali per i settori d'azione individuati nel PNACC, valorizzando le sinergie con gli altri Piani nazionali;
- definire modalità e strumenti settoriali e intersettoriali di attuazione delle azioni del PNACC ai diversi livelli di governo;
- migliorare e mettere a sistema il quadro delle conoscenze sugli impatti dei cambiamenti climatici, sulla vulnerabilità e sui rischi in Italia.

Il PNACC contiene dunque un insieme di azioni finalizzate allo sviluppo di un contesto organizzativo ottimale a livello nazionale, oltre che al rafforzamento della capacità di adattamento, presupposti indispensabili per una corretta pianificazione di azioni efficaci. Inoltre esso contiene un insieme di azioni settoriali, presentate attraverso un Database, che troveranno applicazione nei Piani settoriali e intersettoriali, nelle modalità che saranno individuate dalla struttura di governance.

In particolare, in corrispondenza dei quattro obiettivi specifici sopra riportati, emerge che il PNACC individua tre azioni "di rafforzamento amministrativo" (in relazione ai primi tre obiettivi) e un'azione "di rafforzamento delle competenze" (in relazione all'ultimo obiettivo):

- azione 1 – Istituzione dell' "Osservatorio nazionale per l'adattamento ai cambiamenti climatici";
- azione 2 – Individuazione delle modalità, degli strumenti e dei soggetti competenti per l'introduzione di principi, misure e azioni di adattamento ai cambiamenti climatici nei Piani e Programmi nazionali, regionali e locali;
- azione 3 – Definizione di modalità e strumenti settoriali e intersettoriali di attuazione delle misure del PNACC ai diversi livelli di governo;
- azione 4 – Sviluppo di un programma di ricerca per il miglioramento del quadro conoscitivo sugli impatti dei cambiamenti climatici, sulla vulnerabilità e sui rischi in Italia.

Al riguardo si esprimono le seguenti osservazioni.

In merito all'azione 1 si ritiene fondamentale sottolineare l'importanza che nel Tavolo di coordinamento dell'Osservatorio nazionale sia garantita la rappresentanza di tutte le Regioni e Province autonome, includendo anche le Agenzie ambientali di riferimento.

In merito alle azioni 2 e 3, la cui attuazione è affidata all'Osservatorio, si ravvisa la necessità di chiarire meglio gli obiettivi da raggiungere (specificati nella colonna "obiettivo" della tabella riportata a pag. 17 del Rapporto ambientale) rispetto ai diversi ruoli di competenza nazionale, regionale e locale di Piani e Programmi. Si richiede inoltre di chiarire la natura giuridica dell'atto che si cita come obiettivo e indicatore di avanzamento dell'azione 3.

Per quanto riguarda l'azione 4 si ravvisa la necessità di garantire il coinvolgimento e la valorizzazione dei contributi degli enti di ricerca locali. Nel caso della Provincia Autonoma di Trento si citano ad esempio l'Università degli Studi di Trento, la Fondazione Edmund Mach, la Fondazione Bruno Kessler e il MUSE - Museo di Scienze. Si ravvisa inoltre la necessità di fare sintesi dei quadri conoscitivi messi a

punto dalle Regioni e Province autonome che hanno avviato percorsi analoghi, utilizzando tali preziosi contributi per l'arricchimento e l'aggiornamento del quadro conoscitivo nazionale.

Nel riferimento alla dimensione regionale e locale dell'adattamento ai cambiamenti climatici (par. 2.1.5 del Rapporto ambientale), poiché molti ambiti regionali e locali hanno anticipato il PNACC con proprie Strategie o Piani, si renderà necessario un aggiornamento del quadro delle iniziative intraprese e un maggiore coordinamento rispetto alle direttive nazionali che emergeranno dal PNACC, specie in tema di monitoraggio dell'efficacia e del raggiungimento degli obiettivi.

In merito agli altri possibili strumenti che possono contribuire a conseguire gli obiettivi di adattamento ai cambiamenti climatici, con particolare riferimento al punto e) dell'elenco riportato nella premessa del par. 2.1.5 del Rapporto ambientale, si ravvisa l'esigenza di indicazioni uniformi a livello nazionale per l'adozione di "linee guida operative per l'integrazione dei criteri di adattamento nella VIA/VAS e in genere nelle valutazioni di coerenza climatica di piani e progetti a scala regionale e locale". In tal senso si reputa importante il ruolo e il contributo dell'Osservatorio nazionale.

Per quanto riguarda il quadro organico delle "possibili opzioni di adattamento" proposto dal PNACC, organizzato in un Database di 361 azioni che troveranno applicazione nei Piani settoriali e intersettoriali nelle modalità che saranno individuate dalla struttura di governance, si osserva quanto segue.

Si prende atto innanzitutto che le azioni sono specifiche per settore (Acquacoltura; Agricoltura e produzione alimentare; Dissesto geologico, idrologico ed idraulico; Desertificazione, degrado del territorio e siccità; Ecosistemi e biodiversità di acque Interne e di transizione; Ambienti marini; Energia; Ecosistemi terrestri; Foreste; Infrastruttura critica - Industrie e infrastrutture pericolose; Insediamenti urbani; Infrastruttura critica - Patrimonio culturale; Pesca Marittima; Risorse idriche; Salute; Infrastruttura critica – Trasporti; Turismo; Zone costiere) e sono classificate in base alle seguenti tipologie:

- azioni di tipo non strutturale (*soft*): sono quelle che non richiedono interventi strutturali e materiali diretti, come le azioni di informazione, sviluppo di processi organizzativi e partecipativi, governance; rappresentano il 76% del totale e risultano distribuite omogeneamente su quasi tutti i settori;
- azioni basate su un approccio ecosistemico (*green*): sono interventi materiali che consistono nell'utilizzo e nella gestione di servizi naturali per ridurre gli impatti dei cambiamenti climatici; rappresentano il 13% del totale e prevalgono nel settore foreste;
- azioni infrastrutturali e tecnologiche (*grey*): consistono in interventi strutturali su impianti, materiali e tecnologie o sistemi di difesa, reti, stoccaggio e trasmissione; rappresentano l'11% del totale e sono più concentrati nel settore energia.

Relativamente ai contenuti specifici di ogni singola azione si ritiene di non poter entrare nel dettaglio in questa sede e si rinvia alle successive fasi attuative del PNACC che vedranno un maggior coinvolgimento delle strutture provinciali in relazione agli aspetti specifici riguardanti la realtà locale. Ciò premesso si esprimono di seguito alcune prime considerazioni.

Posto che il Piano prevede un elevato numero di azioni che riguardano le risorse idriche e gli ecosistemi che dipendono dall'acqua, si condivide l'approccio attraverso il quale le azioni individuate interessano aspetti connessi sia alla governance che alle politiche e alle infrastrutture. Si suggerisce di inserire tra le azioni *grey* anche l'applicazione di sistemi di drenaggio urbano sostenibile, soluzioni studiate per ridurre il potenziale impatto delle piogge improvvise e abbondanti nei luoghi altamente urbanizzati con sistemi a dispersione di immagazzinamento. Infine, considerato che nel Database e in generale nei documenti del PNACC vengono utilizzate in alcuni casi le espressioni "flusso ecologico" o "deflusso vitale", si invita ad utilizzare il concetto di DMV/DE così come indicato dal Decreto n. 30/STA del 13 febbraio 2017.

Si ritiene inoltre necessario integrare le misure settoriali come segue:

- all'interno della macro-categoria "Azioni di adeguamento e miglioramento di impianti e infrastrutture" - settore "Energia", in alternativa ai combustibili fossili ed in aggiunta al gas naturale, prevedere la produzione di energia proveniente dal trattamento dei rifiuti (recupero di energia da rifiuti);
- all'interno delle misure della categoria "Impianti, materiali e tecnologie", incentivare la riduzione delle emissioni di gas serra (anidride carbonica e metano) derivanti dagli impianti industriali (pur trattandosi di misura di mitigazione più che di adattamento).

### Descrizione del contesto ambientale (cap. 3 del Rapporto ambientale)

Con riferimento al quadro climatico (par. 3.1 del Rapporto ambientale), visti i limiti di rappresentatività dell'analisi, si raccomanda la definizione di un *data set* di riferimento nazionale dei dati di temperatura e precipitazione valorizzando in particolare i dati di SCIA, a cura di ISPRA in collaborazione con SNPA, e i dati delle principali reti di monitoraggio distribuite sul territorio nazionale come quelle che confluiscono nell'Archivio Climatologico per l'Italia Centro Settentrionale (ArCIS). Il fine dovrebbe essere quello di garantire in futuro un aggiornamento continuo degli indicatori climatici e dei trend osservati, quanto più possibile omogeneo a livello nazionale.

Per quanto riguarda lo sviluppo di scenari climatici futuri si prende atto dell'utilizzo di un ensemble di 14 modelli climatici disponibili nell'ambito del programma EURO-CORDEX alla maggior risoluzione (circa 12 km) attualmente disponibile sulla piattaforma Copernicus C3S. Si suggerisce che l'Osservatorio prenda in considerazione il fatto che in diversi contesti regionali e locali sono state effettuate analisi a scala regionale di prodotti modellistici preesistenti e anche simulazioni indipendenti, molto spesso utilizzando ensemble di modelli climatici forniti dal programma EURO-CORDEX. Pertanto si rende necessario individuare delle modalità operative per armonizzare i risultati al fine di ottenere scenari di riferimento.

Si osserva inoltre che, pur superando la suddivisione in macroregioni climatiche adottata nella precedente versione del PNACC, si mantengono valutazioni per "aree geografiche" che tuttavia presentano al loro interno delle peculiarità, ad esempio su scala regionale, che in futuro dovranno essere meglio evidenziate, anche valorizzando il lavoro già svolto da alcune Regioni e Province autonome. Tale lavoro, spesso realizzato grazie al supporto dei soggetti scientifici attivi sui territori, può diventare riferimento per quelle Regioni e Province autonome che ancora non si sono attivate.

Nell'articolata descrizione del contesto ambientale, condotta in considerazione della sensibilità delle risorse agli impatti associati ai cambiamenti climatici, sarebbe stato utile, per maggiore coerenza, mantenere lo stesso schema utilizzato nel cap. 3 del documento di Piano. Si suggerisce dunque per gli aggiornamenti futuri un quadro logico di presentazione più uniforme che metta in luce con maggiore chiarezza gli elementi esposti, ad esempio attraverso uno schema strutturato come segue: inquadramento, descrizione degli impatti osservati, fattori di vulnerabilità, indicatori utilizzati di riferimento.

Entrando nel merito dei contenuti riportati, si segnalano le seguenti precisazioni.

In riferimento alla tematica *atmosfera* si valutano positivamente le modifiche apportate rispetto alla documentazione presentata in fase di consultazione preliminare (scoping), sia nella parte di inquadramento del contesto ambientale, sia in relazione alla scelta degli indicatori di contesto.

Riguardo ai dati presi in considerazione nel capitolo 3.9.2 *Beni culturali* e riportati nella Tabella 3-18: *Beni archeologici e architettonici immobili* del Rapporto ambientale, si fa presente che, relativamente alla regione Trentino Alto Adige, i dati non sono completi e riportano un numero ampiamente sottostimato rispetto alla realtà. Per aggiornare i dati e avere la corretta consistenza dei beni immobili vincolati nella Provincia di Trento, è possibile scaricare autonomamente le informazioni dal WebGis SIAT nel sito della Provincia autonoma di Trento (<https://webgis.provincia.tn.it>), caricando il tema "Trentino cultura" e, dopo aver attivato il layer "Beni architettonici", "Vincoli diretti", "Vincoli indiretti", cliccando sulla infobox (simbolo avente una *i* rossa) e sul link del download. In alternativa è possibile contattare il Settore Catalogazione dell'Ufficio beni architettonici della Soprintendenza per i beni culturali, nella persona del geom. Lisa Sollecito (tel. 0461.496692; e-mail: [lisa.sollecito@provincia.tn.it](mailto:lisa.sollecito@provincia.tn.it)).

Si evidenzia infine la necessità di focalizzare l'attenzione anche sulle problematiche derivanti dall'abbandono dei *rifiuti* al suolo, avendo riscontrato nel Rapporto ambientale solamente una disamina degli effetti della presenza di rifiuti in ambito marino e nelle risorse idriche.

Per quanto riguarda l'impatto dei cambiamenti climatici sulla qualità delle acque, dal Rapporto ambientale emerge come l'aumentata frequenza degli eventi meteorologici gravi (precipitazioni estreme, inondazioni, uragani) possa dare luogo a presumibili maggiori malfunzionamenti delle *reti fognarie* e degli *impianti di trattamento delle acque reflue*, con conseguente by-pass di ingenti quantità di refluo grezzo dato da una forte presenza di acque di pioggia. Si segnala che situazioni di questo tipo si sono già riscontrate in Provincia di Trento:

- al depuratore di Moena durante l'evento temporalesco straordinario che ha interessato la zona di Moena, con l'esondazione del rio Campolongo nel pomeriggio di venerdì 26 luglio 2018, caratterizzato da vento forte e piogge abbondanti;

- su tutti i depuratori presenti sul territorio provinciale (con conseguenze più o meno gravi) durante l'evento meteorologico estremo della tempesta Vaia che ha interessato, come noto, il nord-est italiano, in particolare l'area montana delle Dolomiti, dal 26 al 30 ottobre 2018.

Al riguardo preme peraltro evidenziare che, ad eventi meteorologici conclusi, nel caso di Moena (e non solo) la popolazione e gli operatori addetti al pronto intervento, al fine di ripristinare la situazione, hanno provveduto ad aprire i chiusini della rete fognaria versandovi limo, ghiaio, sassi anche di grosse dimensioni, ramaglie, plastiche, emulsioni di carburante ed altro, aggravando quindi notevolmente la situazione funzionale dei depuratori posti a valle. Solo il pronto intervento della squadra di reperibilità addetta alla gestione dei depuratori ha evitato il deterioramento del processo depurativo biologico e il fermo/rottura delle apparecchiature presenti, mettendo l'impianto di depurazione in by-pass totale.

Alla luce di tali esperienze si ritiene utile suggerire di inserire tra le azioni del PNACC la previsione di informare e formare le amministrazioni locali e i corpi di sicurezza affinché si attivino a redigere procedure/piani di emergenza per far fronte in maniera corretta a tali situazioni (alterazioni delle precipitazioni, esondazioni fluviali) al fine di garantire il regolare deflusso della rete fognaria, ridurre le possibilità di contaminazione dei reflui urbani e tutelare il regolare funzionamento depurativo.

Sempre in relazione ai possibili disservizi nel funzionamento del processo depurativo causati dagli eventi estremi, si segnalano inoltre:

- come possibili impatti delle esondazioni: gli allagamenti dei depuratori (in Provincia di Trento si ricorda l'esondazione del fiume Brenta, in occasione della tempesta Vaia del 2018, che coinvolse i depuratori di Levico, Grigno e la stazione di sollevamento di Martincelli, i quali si vennero a trovare sotto più di un metro di acqua);
- come possibili conseguenze delle piene fluviali: la possibilità che lo scarico ed il by-pass di piena del depuratore vengano a trovarsi sotto il livello di piena del corpo idrico, inibendo così lo scarico; la possibilità che, con l'innalzamento del letto del fiume dovuto all'accumulo del materiale inerte, lo scarico del depuratore venga a trovarsi in prossimità del letto del fiume stesso. Episodi di questo tipo si sono già verificati in Trentino.

E' indubbio infine che, laddove sono presenti punti scolmatori di troppo pieno sia sulla rete fognaria che presso i depuratori, l'impatto sul corpo idrico ricettore diventi incontrollabile e maggiormente significativo in occasione di eventi meteo estremi che, al modificarsi dell'intensità, della frequenza e della durata delle precipitazioni, possono causare un aumento del numero di episodi di inquinamento (sebbene, in genere, di breve durata).

#### Obiettivi ambientali, pianificazione/programmazione pertinente e analisi di coerenza (cap. 4 del Rapporto ambientale)

Per quanto riguarda la tematica Suolo, a fronte del richiamo alla "Strategia Europea per il suolo per il 2030", emerge l'assenza di una normativa nazionale di riferimento che rischia pesantemente di mettere in discussione la coerenza e validità di qualunque azione di adattamento. Si rende necessario pertanto un richiamo in tal senso al fine di ottenere un riferimento legislativo a livello nazionale in materia di suolo.

Tra gli strumenti di programmazione e pianificazione nazionale rispetto ai quali è stata svolta la verifica di coerenza esterna si evidenzia che non è stato considerato il Programma Nazionale di Gestione dei Rifiuti (PNGR) ai sensi del quale è necessario prevedere una riduzione della produzione di rifiuti, un incremento e riutilizzo di beni, nonché la promozione di recupero di materie ed energia.

Ciò premesso si prende atto che l'analisi di coerenza è stata effettuata attraverso l'individuazione delle azioni del PNACC che possono contribuire al raggiungimento degli obiettivi ambientali desunti dall'analisi delle politiche e della normativa ambientale nonché degli obiettivi desunti dalla pianificazione/programmazione nazionale e regionale.

Si osserva che da un'analisi di questo tipo emerge una sinergia quasi scontata tra gli obiettivi settoriali di adattamento specificatamente selezionati e gli obiettivi ambientali pertinenti al Piano, mentre non si riescono a cogliere le eventuali potenziali incoerenze. Prendendo atto della scelta metodologica effettuata nel Rapporto ambientale, si sottolinea l'importanza di approfondire l'analisi di coerenza con gli obiettivi ambientali nell'ambito delle VAS relative ai piani e alle strategie locali.

Al riguardo si ribadisce la necessità di rafforzare gli elementi di riferimento delle VAS per assicurare il mainstreaming degli obiettivi e delle azioni di adattamento settoriali e multi-settoriali alla scala regionale e locale.

## Effetti ambientali del PNACC (cap. 5 del Rapporto ambientale)

Per quanto riguarda la valutazione dei potenziali effetti ambientali del PNACC, si prende atto che, considerati i contenuti dello stesso, il Rapporto ambientale riporta un'analisi di tipo qualitativo rimandando alla fase di operatività dell'Osservatorio e alle pianificazioni settoriali/intersettoriali attuative per le analisi quantitative dettagliate.

Come specificato infatti nel cap. 5 del Rapporto ambientale, "la stima e valutazione degli effetti ambientali più di dettaglio, che richiede la conoscenza delle caratteristiche ambientali, territoriali e paesaggistiche delle aree interessate dalle azioni, sarà svolta nell'ambito della pianificazione di settore e della progettazione in cui troveranno attuazione le azioni attraverso la definizione puntuale degli interventi. Eventuali impatti derivanti direttamente dalle azioni di adattamento dei piani locali o settoriali dovranno pertanto essere valutati all'interno delle relative procedure di Valutazione Ambientale Strategica cui essi potranno/dovranno essere sottoposti."

Gli effetti ambientali del PNACC sono stati affrontati dunque nel Rapporto ambientale mediante un'analisi di livello generale delle potenziali ricadute ambientali che tiene conto del livello di definizione delle azioni settoriali proposte e dell'assenza di informazioni relative alla localizzazione.

Pur condividendo tale approccio si osserva che l'analisi è stata condotta esclusivamente sulle misure *grey*, escludendo ragionevolmente dalle valutazioni le azioni *soft*, in quanto esse non includono interventi strutturali e materiali diretti, ma escludendo anche, senza una specifica argomentazione, le azioni *green*.

Al riguardo si ritiene opportuno che, quantomeno nel caso di misure *green* che possano avere una ricaduta sugli ecosistemi (ad esempio la misura 212 relativa agli interventi idraulici), venga fatta una specifica valutazione, sempre a livello qualitativo, per individuare eventuali impatti e conseguenti mitigazioni. Al proposito, per quanto concerne gli interventi selvicolturali o che prevedono la piantagione di specie vegetali, si raccomanda l'uso di specie autoctone, ecotipi locali e in generale la creazione di soprassuoli con maggiore resilienza.

In generale si chiede di evidenziare che, relativamente alle misure *green*, si dovrà garantire che gli interventi siano correttamente orientati nella direzione di salvaguardare e favorire la biodiversità, attraverso l'implementazione di vere soluzioni basate sulla natura, nella piena accezione del termine, consistenti cioè nell'utilizzo o nella gestione sostenibile di "servizi" naturali, inclusi i servizi ecosistemici (di regolazione, approvvigionamento, ecc.).

Per quanto riguarda l'analisi degli effetti ambientali delle misure *grey* riportata in tabella 5-2 del Rapporto ambientale, di seguito si evidenziano i seguenti ulteriori elementi o richieste di chiarimenti:

- misura 25: non sono stati considerati i possibili impatti sulla fauna con particolare riferimento all'avifauna;
- misura 126: definire meglio la misura per poter valutare gli effetti e le ricadute;
- misura 135: non è stata analizzata la possibile incidenza sugli ecosistemi legati all'acqua a seguito della variazione del pelo libero dell'acqua;
- misura 137: non è stato analizzato l'effetto sulla componente della biodiversità e degli habitat;
- misura 144: definire meglio la misura per poter valutare gli effetti e le ricadute;
- misura 186: non sono chiari gli obiettivi per l'applicazione della misura;
- misura 266: non è stata considerata la sottrazione di habitat e la possibile ricaduta negativa sulla fauna (trappola ecologica);
- misura 330: non è stata considerata la possibile perdita di habitat e habitat di specie né il possibile inquinamento del suolo e delle acque.

Inoltre, avendo riscontrato nella valutazione solo un richiamo al potenziale impatto derivante dallo smaltimento e riciclo delle batterie a fine vita, si invita ad approfondire la tematica dei rifiuti, con particolare riferimento alla potenziale produzione di rifiuti connessa alle azioni che prevedono rifacimenti, manutenzioni e miglioramenti di strutture esistenti.

Relativamente alle questioni attinenti il rumore si osserva come nel Rapporto ambientale non siano state incluse delle specifiche argomentazioni. Preme ricordare che l'inquinamento acustico rappresenta la seconda minaccia ambientale per la salute in Europa dopo quella dell'inquinamento atmosferico. Al



riguardo, la Commissione europea ha recentemente pubblicato la Relazione sull'attuazione della Direttiva 2002/49/CE sul rumore ambientale (DirettivaEND), nella quale sono indicati nuovi modi per ridurre ulteriormente l'inquinamento acustico. La relazione evidenzia la necessità di aumentare le misure politiche di salvaguardia al fine di ridurre del 30% entro il 2030 il numero di persone interessate, in particolare, dall'inquinamento acustico causato dai mezzi di trasporto, come stabilito dal Piano d'azione per l'inquinamento zero. Alla luce di quanto espresso, e considerata l'importanza di garantire che le diverse politiche ambientali interagiscano tra loro mediante la definizione di obiettivi comuni, risulta auspicabile che nell'ambito dei contenuti delineati nel PNACC venga incluso il riferimento anche alle questioni legate al contenimento dell'inquinamento acustico, riconoscendo e, se del caso, attribuendo alle diverse azioni e misure previste dal PNACC la priorità a quelle soluzioni che, a parità di efficacia, esprimono anche i migliori benefici in termini di riduzione del rumore.

#### Valutazione d'Incidenza Ambientale (allegato 3 del Rapporto ambientale)

Si evidenzia che manca una specifica descrizione delle modalità di selezione delle misure oggetto di valutazione e si richiama quanto sopra riportato in relazione all'analisi degli effetti ambientali sulle componenti di interesse per la VInCA.

#### Misure di monitoraggio (cap. 7 del Rapporto ambientale)

In merito agli Indicatori climatici e di impatto (di contesto), si sottolinea l'importanza del ruolo dell'Osservatorio che dovrà garantire in futuro un quadro di riferimento nazionale aggiornato per quanto riguarda gli indicatori da utilizzare e da popolare, accreditandone la validità degli stessi, assumendo come riferimento il contributo già fornito da SNPA ("Rapporto sugli indicatori di impatto dei cambiamenti climatici" - SNPA 112/21).

Distinti saluti.

IL DIRIGENTE GENERALE  
- dott. Roberto Andreatta -

Questa nota, se trasmessa in forma cartacea, costituisce copia dell'originale informatico firmato digitalmente, predisposto e conservato presso questa Amministrazione in conformità alle Linee guida AgID (artt. 3 bis, c. 4 bis, e 71 D.Lgs. 82/2005). La firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del responsabile (art. 3 D.Lgs. 39/1993).

Per informazioni:

ing. Veronica Tomazzolli

Tel. 0461.497796

e-mail: [veronica.tomazzolli@provincia.tn.it](mailto:veronica.tomazzolli@provincia.tn.it)

Allegati: c.s.